



NON È LA GRANDEZZA CHE CONTA IN UNA BARCA, È IL CUORE DEGLI UOMINI CHE LA ARMANO

SOMMARIO

- World Cup 2011.....pag. 1
- Dai campi di regata..... pag. 10
- Prossimamente pag. 11
- Dalle flotte....pag. 11
- Quelli del legno..... pag. 12



WORLD CUP 2011 di Elleaz

Si potrebbe iniziare questo resoconto con una sola frase “**Nuntio vobis magnum gaudium habemus galanam**”

Ebbene sì, una testuggine sulla vetta del mondo, la galana malefica, il **Brazzus clodiensis** al secolo **Fabrizio Brazzo da Chioggia** che ha vinto la World Cup 2011 a Venezia nella sezione moderni.

Particolare secondario: un tale **Giorgio Pizzarello da Roma** ha vinto la world cup nei classici davanti a 65 concorrenti, ma , permettetemi, siamo nell’adriatico, io sono adriatico e ha vinto un adriatico.

L’amico Giorgio permetterà questo chapeau a favore di un conterraneo.

E di questa world cup mi rimangono alcune immagini da ricordare: la veleggiata di ritorno dell’ultima regata da Poveglia al bacino di san Marco, il pianto liberatorio dell’amico Fabrizio al termine dell’ultima prova.

Ed altre immagini, alcune meno piacevoli ma, non importa è passata, ed è passata bene.

E riportandomi alle parole di **Francesca da Lodi** nella premiazione quando ha parlato di “privilegi” si capisce cosa abbiamo trovato a Venezia.

Le docce erano fredde, la pasta in contenitori di plastica la birra in fusti e non in bottiglie e il campo di regata non vicinissimo? Suvvia, siamo davanti al bacino di san Marco nel posto più bello del mondo e chi, potrà mai dire ai nipotini di essersi orientato al ritorno da una regata grazie alla sagoma del Campanile di San Marco?

La premiazione. Devo dire che non sono un agiografo come tempo fa aveva adombrato il perfido Briolini ma qualche parola sull'argomento volevo spenderla.

Il nostro segretario dopo le relazioni del Sindaco e Presidente della Compagnia della vela e di Beppe Duca, si è rivolto alla platea in **inglese, tedesco, francese ,spagnolo, armeno antico, suhaili, norvegese e assiro babilonese** prima di venire bloccata da un addetto alla security che aveva capito che stava per iniziare una relazione sulle tecniche di strambata del dinghy in nepalese.

La sua dissertazione è stata però determinante perché i due agguerritissimi concorrenti giapponesi non avevano capito alla perfezione il perché tra i concorrenti ci fosse un Orsini e alla premiazione un Orsoni. I suddetti, adombrando un inciucio tipicamente italiano, vedendosi l'**Orsini** davanti in classifica, stavano per sfoderare la katana da combattimento, per ottenere idonee spiegazioni, se non fosse intervenuta l'Francesca di cui sopra a spiegare che l'**Orsoni** in questione era il major della città lagunare....

Che avesse anche le stesse idee politiche di Giuseppe non lo sapevo ma so anche di non essere informato di tutto.

E che dire dell'organizzazione e dei giorni di regata.

A terra molto rivolto alla valutazione del privilegio di correre a Venezia, anche se devo dire, che un gruppo di nerboruti aiutanti al momento dell'uscita in laguna si è fatto in quattro per darci una mano.

E tirare su e giù 103 dinghy non era semplice.

In acqua tutto perfetto con un grande presidente di giuria, una nutritissima schiera di gommoni e due dei responsabili della Compagnia della vela, **Beppe Duca e Cesare Bozzetti** disponibilissimi ed onnipresenti.

E le regate. Nei classici un grandissimo Giorgio Pizzarello ha portato alla vittoria per il secondo anno consecutivo **Spirit of Falena di Vinz Penagini**, con un olandese bellicosissimo alle calcagna ed un terzo grandissimo **Roberto Benedetti** che quando ci hanno fatto partire nella prova del venerdì con raffichette a venti nodi e giù di lì sembrava che stesse giocando a sudoku tanto era rilassato sul bordo del suo Riva.

Comunque dopo indagini di un certo livello, ho saputo perché Vincenzo non è venuto alla World cup. Me lo ha detto lo sciamano.

Era così felice della vittoria di Pisapia nel capoluogo Lombardo che si era bevuto l'intera cantina dell'Armani Nobu di Milano dopo aver passato la notte a festeggiare con l'amico Giuliano.....

Non è vero? Beh, dai bisogna raccontare qualche bugia a volte....

E comunque delle regate mi è piaciuto quasi tutto. Il quasi è dovuto ad un annullamento dell'ultima regata della World Cup che non ho capito completamente e alla partenza data con quel vento.

Ma ripeto un Presidente di giuria bravissimo e degli attentissimi **umpire** in acqua ai quali verrà probabilmente concessa una pensione di invalidità.

Perché vi chiedete? Io non credo di aver mai sentito ad una regata fischiare così tanto. Quando le barche arrivavano in boa iniziavano i fischi. Credo che **Ezio Fonda** sia diventato afono.

E la cosa più divertente era guardare le facce di regatanti esperti nelle barche di appoggio ed in barca giuria, che ci guardavano sgranando gli occhi e ci accusavano di essere vecchietti terribili.

Non c'è che dire. Vecchietti si ma di temperamento.

Ma voglio tornare a parlare dei moderni.

Erano meno, mancavano nomi importanti del dinghy, ma ragazzi che numeri.

Un Brazzo immenso, che ha poi replicato da grandissimo campione al Cockshott, e due comprimari di altissimo livello quali **Pallavidini** e Tappetto.

Marco Tappetto chi era costui?

Lo so molti dei dinghisti non lo conoscono, per avere, il suddetto, un palmares di tutto rispetto solo in altura. Mai montato in dinghy prima delle regate zonali della domenica, ha regolato in un paio di occasioni il Brazzo. Mica il sottoscritto, il Brazzo.

Speriamo (ma non troppo) che ci degni della sua presenza, in prossime occasioni, perché ne vedremo sicuramente delle belle.

E Riccardo Pallavidini con un Bonaldo antico....andare sempre alla grande lui gardesano ma spesso prestato all'adriatico. E le grandi prestazioni degli altri adriatici, tra i quali Durlì, Bortoluzzi, Vidal, Michel...

Ragazzi siamo una gran flotta e si è visto. Mancava, dei grandi, il solo Ezio Donaggio, che però è stato visto, al termine delle regate, prostrarsi ai piedi del Brazzo in segno di deferenza. E nei classici? Una buona prestazione di **Maurizio Baroni, di Paolo Blosi, di Franco Penzo e un Massimo Schiavon** non all'altezza delle sue possibilità.

E un gran gruppo di olandesi molto forti e molto avvezzi alle regate "internazionali". Ho visto con i miei occhi il vincitore della World Cup in partenza, circondato da barche Orange, che cercavano i fargli capire che il bacino di San Marco era tutto in un'altra direzione...

Ultima annotazione, le donne.

Tante, bravissime ed agguerritissime. Le italiane non perfette, ma **Paola** menomata da un incidente domestico rimediato in albergo, che non le ha impedito, stoicamente, di correre.

E **Baffina** non all'altezza delle sue possibilità....

Certo però che gli Olandesi mi sorprendono sempre. L'altro anno a Bracciano ha vinto, nei moderni il campione olandese con il nome da trapano (quest'anno erano addirittura due...) e qui a Venezia ha vinto nei moderni una distinta signora che si chiama**Tony**. La suddetta, settantanove anni ben portati e ragazzino a prua andava come una scheggia. Unico difetto della sua vittoria è che ha battuto **Nicky**, la canadese a bordo del mio Martina 2188 e il mio amico Claudio con al timone la figlia Bianca.

E tra i classici la bravissima **Patricia Surendok** mancando purtroppo la mia amica Anna, ha primeggiato con pieno merito.

E mentre scrivo, mi sovengono altre immagini, dall'amico Marino con chiglia all'aria, con Erode primatista nelle scuffie con il concorrente turco che quando lo incrociavo mi sembrava il feroce Saladino.

Ma l'immagine che mi rimarrà più impressa dell'agone velico, sarà sempre quella dei due giapponesi a bordo di **Spritz** arrivare mure a dritta in piena velocità con il sottoscritto che provava in tutte le lingue del mondo a dire loro... "ci passo?" "ci passo?"

Prima di virare all'ultimo istante con la Katana di cui sopra infilata nella fiancata destra di Poliagnan e con i due deferenti giapponesi sorridenti e pieni di arigatò

Arigatò?? Alimortacci!

Mi sono preso una paura, che ancora mi porto dentro. (elleaz)

WORLD CUP: CRONACA REGATE ...E DINTORNI

C'era molta attesa nel mondo del Dinghy per questa seconda edizione della World Cup 2011 dopo quella di Bracciano dell'anno scorso che al di là degli ottimi risultati in termini numerici ha segnato anche una svolta nella storia dell'AICD.

Iniziamo il commento sulla World Cup 2011 dando la parola ai dati (tra parentesi quelli della prima edizione 2010):

- Iscritti 104 (93), effettivamente in gara 103
- Nazioni 10 (8) così suddivise: Canada 1 (1), Francia 2 (1), Germania 4 (1), Giappone 1, Gran Bretagna 1 (1), Italia 76 (71), Olanda 15 (16), Polonia 1 (1), Slovenia 1, Turchia 2.
- Categoria "Moderni" 38 (38) di cui donne 5 (6)
- Categoria "Classici" 66 (55) di cui donne 4 (3)

L'arrivo dei concorrenti alla World Cup veneziana è stato fortemente influenzato dallo sciopero dei traghetti programmato, ovviamente, per martedì 31 maggio: chi ha potuto ha anticipato l'arrivo al lunedì, altri hanno traghettato dopo mezzanotte di martedì stesso quando è terminata l'agitazione sindacale e altri, invece, sono arrivati mercoledì mattina.

Tutti al Lido da dove si è scesi in acqua per le prime regate con il campo posizionato in laguna tra l'isola di Poveglia e la bocca di Malamocco.

Mentre la flotta si portava sul campo di regata, i carrelli d'aleggio di tutte le barche già partivano caricate su un barcone per S. Giorgio, dove era previsto l'arrivo serale post regata.

Mercoledì 1 giugno (due prove) - partenze separate "classici" e "moderni".

Prima prova. Vento medio da NE, mare calmo.

Alle ore 14,30 viene data la partenza per i "classici", partenza ripetuta a causa dei troppi OCS. Giorgio Pizzarello prende il comando che riesce a mantenere per tutti e due i giri del percorso davanti all'olandese De Groot e a Nello Ottonello. Nella scia dei primi tre l'olandese Wim Bleeker (4°), il chioggiotto Franco Penso (5°) e il redivivo Paolo Blosi (6°) che esordiva con *Carlo II* (Russo del 1973) recentemente acquistato. Prima delle donne l'olandese Patricia Surendonk. Sette timonieri OCS con vittima illustre Massimo Schiavon.

Partenza regolare, invece, per "moderni" subito dopo quella dei classici. Lotta serrata in testa tra gli adriatici Andrea Bortoluzzi, Fabrizio Brazzo, e Marco Durlì e il gardesano Riccardo Pallavidini. Sul traguardo, dopo essersi progressivamente allungato, è primo Pallavidini seguito nell'ordine da Brazzo (2°), Durlì (3°) e Bortoluzzi (4°). Bella prova di Carlo Pizzarello (5°) e Giuseppe Baron (6°). Prima delle donne la veneziana Bianca Beltrame (classe 1996), una piacevole rivelazione.

Seconda prova. Rotazione del vento a destra e relativo spostamento del campo.

Partenza regolare per entrambe le flotte. Tra i "classici" Giorgio Pizzarello conduce in testa per tutta la regata interpretando magnificamente buoni e scarsi. Alla fine della regata e soltanto dopo essere giunto a terra saprà di essere OCS. Con una bella prova di carattere rinuncia a ogni tipo di delusione e dichiara: "non importa, penso già a domani". La vittoria, quindi, passa meritatamente al simpaticissimo nonché bravo veneziano Marino Barovier, che non aveva mai mollato la seconda posizione. Terzo il gladiatore Roberto Benedetti, non nuovo a performance del genere e a seguire Filippo La Scala (4°), il palermitano Marcello Coppola (5°) e il genio del vento Maurizio Baroni (6°). Con Giorgio Pizzarello in OCS altri otto timonieri tra i quali il più illustre Nello Ottonello.

Ancora Patricia Surendonk prima fra le donne.

Tra i "moderni" continua la ballata dei magnifici tre della prima prova con scambio di posizioni: primo questa volta Fabrizio Brazzo seguito dal magico Marco Durlì (2°) e da Riccardo Pallavidini (3°) con il suo vecchio scafo Bonaldo rosso Ferrari. Si conferma Andrea Bortoluzzi (4°), ritorna ai vertici delle classifiche Gaetano Allodi (5°) e sorprende tutti la new entry Bruno Zan (6°). La canadese Nicky Arnoldus su *Martina*, la barca di Leo Azzarini, è prima tra le donne.

Giovedì 2 giugno (due prove) partenze separate "classici" e "moderni".

Prima prova. Si inizia con vento teso fino a 7 m/s da 100° per concludere a stento con vento calante.

Partenza sprint di Uberto Capannoli tra i "classici" seguito da Francesco di Tarsia con a prua Jacopo.

Mentre il duo di Tarsia si lascerà superare a metà gara da Nello Ottonello e Paolo Sada, Uberto Capannoli si avvantaggia sempre più e si aggiudica la prova in tutta tranquillità. Secondo Nello e terzo Sada. Grande rimonta di Giorgio Pizzarello (4°) che rimasto imbottigliato in partenza si riscatta da par suo dimostrando di essere in stato di grazia. Ritorno di Filippo La Scala (5°), brillante comunque la coppia di Tarsia (6°). Patricia Surendonk con *Kingfisher II* ancora prima. Sorprendentemente neanche un OCS in questa prova: asce di guerra momentaneamente sotterrate tra gli agguerriti legnaioli?...si vedrà!

Tra i magnifici tre della categoria "moderni" s'inserisce questa volta un illustre carneade: è Marco Tapetto, un neofita del Dinghy che pare abbia avuto come vate niente po' po' di meno che il mitico Dodo Gorla, che a un certo punto ha anche fatto una breve apparizione sul campo. Quindi ancora il trio, questa volta in posizione invertite: Brazzo (2°), Durlì (3°) e Pallavidini (4°). Il veneziano Francesco *Vidalik Vidal* (5°) e il napoletano dalla bolina vellutata, Allodi (6°). Tony Surendonk è prima tra le donne.

Seconda prova. Campo spostato a sinistra per il vento girato a SE.

La lotta nei **"classici"** a questo punto è soprattutto ristretta tra Giorgio Pizzarello e l'olandese volante Jeroen De Goot che non finisce di soffiare sul collo del campione romano. Così partono al via, Pizzarello avanti e De Goot a incalzarlo da dietro. Alla fine della prima bolina l'olandese nella foga dell'inseguimento tocca la boa e si auto penalizza (360°). Giorgio va a vincere in tutta tranquillità, Marcello Coppola (2°) supera De Goot (3°). Andrea Minetto (4°), Roberto Benedetti (5°) e ancora Paolo Blosi (6°). Ancora un OCS per Nello Ottonello che si ritrova a condividere il triste primato con l'equipaggio giapponese.

E tra le donne Patricia Surendonk sempre senza avversarie.

Ancora il fenomenale Marco Tapetto, veneziano del Lido, autentica rivelazione della World Cup 2011 categoria **"moderni"**, sbaraglia tutti e si aggiudica la seconda prova di giornata: parte bene, amministra altrettanto bene la posizione Iniziale e con progressione equilibrata, avanza indisturbato fino al traguardo e... non ce n'è per nessuno. Ho avuto l'impressione che Marco è un talento naturale, uno di quei timonieri che senza troppi calcoli e sofisticazioni, senza "sapere leggere e scrivere" come diciamo a Napoli, sente la barca, il vento e l'acqua come appendici del suo fisico.

Dietro Tapetto - in questa occasione - non un dinghista consumato, ma Dante Dalla Torre del Circolo della Vela Roma sul Lillia *Matesso* (ITA-2227) che è stato di Ezio Donaggio fino a poco tempo fa. Seguono Francesco Vidal (3°), l'eccezionale canadese Nicky Arnoldus (4°) che abbiamo visto girare una boa addirittura in seconda posizione, Andrea Tognacci (5°) altro timoniere dello squadrone di Mestre e 6° l'irriducibile chioggiotto Franco Ballarin.

Venerdì 3 giugno (una prova) partenze separate "classici" e "moderni".

Giornata conclusiva della seconda edizione della World Cup 2011. Vento fresco e un minaccioso fronte nuvoloso che incombe sul campo costringono la flotta a rindossarsi prudentemente all'isola di Poveglia. Alcuni dinghisti diventano gitanti sull'isola. Alle 14,30 partenza per i **"classici"**. Il gigante buono, Roberto Benedetti, brucia tutti sullo start e vince agevolmente la prova. È un peccato che questo sempre allegro e simpatico *ragazzone* riserva al Dinghy soltanto qualche sporadica apparizione. Giorgio Pizzarello si disimpegna brillantemente dal marcamento stretto subito in partenza da tre olandesi e termina secondo, consolidando così ancora di più il suo primato in classifica. Nello Ottonello, sempre velocissimo e per nulla avvilito dai due OCS rimediati, termina al terzo posto. Seguono gli olandesi Pieter Bleeker (4°) e De Goot (5°) e Maurizio Baroni (6°). Quinto primato femminile per Patricia Surendonk.

Regolare partenza anche per i **"moderni"**. Enrico Michel conduce per tutta la regata, ma un OCS malandrino gli toglie la gioia della vittoria. Il sempre più sorprendente Marco Tapetto, che lo aveva tallonato per tutta la gara, vince la prova e fa triplete con le due prove di ieri. Lo seguono il regolarissimo Brazzo (2°), Pallavidino (3°), Allodi (4°), il polacco Miroslaw Zietek (5°) e Marco Durli (6°).

Tra le donne ancora prima l'ineguagliabile Tony Surendonk.

Un salto di vento di oltre 45° ha fatto saltare il tentativo di effettuare la sesta prova, la seconda di giornata, a partenza già avvenuta sia per i "classici" e sia per i "moderni".

Si conclude così un'indimenticabile World Cup 2011 che ha visto trionfare i colori italiani in entrambe le flotte.

Tra i **"classici"**, dove lo scontro con gli olandesi è stato il motivo dominante, gli italiani hanno vinto tutte le prove disputate (due prove Giorgio Pizzarello, una prova ciascuno Marino Barovier, Uberto Capannoli e Roberto Benedetti).

La vittoria di Giorgio Pizzarello (1.ocs.4.1.2) del C.V. Tiberino con 8 punti al timone di *Spirit of falena* (ITA-2150) - il Colombo di Vincenzo Penagini già vincitore della World Cup 2010 - è stata un successo significativo soprattutto per tre aspetti:

- la supremazia sul campo di regata e l'interpretazione sempre perfetta delle variabili meteo-marine;
- lo spirito sportivo e la determinazione caratteriale dimostrato in ogni circostanza;
- la supremazia di una barca che rappresenta maggiormente le costruzioni classiche.

Con quattro punti di distacco al secondo posto Jeroen De Groot (2.2.8.3.5) del club Zeilver Zuidlaardermeer al timone di *Chuchbi* (NED-870), campione olandese, tenace e dal rendimento

costante ed equilibrato. Terzo con 18 punti Roberto Benedetti (9.3.9.5.1) del C.V. Tivano al timone del Riva *Abbidubbi* (ITA-2226).

Nella categoria donne con due olandesi e una tedesca - senza italiane (Anna dove sei?) - ha vinto senza difficoltà Patricia Surendonk (33.24.33.40.29) su *Kingfisher II* (NED-669).

Sui 66 scafi classici presenti, esclusi quelli stranieri di cui non abbiamo i dati (13 olandesi, 2 tedeschi, due francesi e uno inglese), si rilevano i seguenti dati:

- 18 scafi Colombo di cui 8 di recente costruzione e 10 di oltre dieci anni fa; lo scafo vincitore è del 2009;
- 10 scafi Riva, tutti di recente costruzione di cui tre tra i primi dieci classificati;
- 6 scafi Patrone, tutti precedenti gli anni '70, con *Gigiballa* (ITA-2213) del 1957 al quarto posto in classifica finale e un primo di giornata;
- 2 scafi Russo di Castellammare di Stabia con prestazioni eccezionali dato il rapporto anni/classifica: 10° *Carlo II* (ITA-1580) costruito nel 1973 e 14° *Lion's Girl* (ITA-1915) costruito nel 1953.

Ad eccezione di *La creatura* (ITA-2134) autocostruito e finito 11°, sono presenti scafi di altri cantieri, tutti con molte decine di anni di vita.



(a destra) Giorgio Pizzarello vincitore World Cup "classici" e Fabrizio Brazzo vincitore World Cup "moderni"

Qualche riflessione sulla consistenza della flotta italiana dei classici va fatta.

Nei "moderni" si è registrata la vittoria di Fabrizio Brazzo (2.1.2.13.2) del C.N. Chioggia al timone del Lillia *Sempreverde* (ITA-2216). Con partenze accorte e andatura in progressione costante, a parte qualche bordo tirato un po' troppo, il chioggiotto ha conquistato la WC che fu nel 2010 dell'olandese Pieter Bleeker.

Dietro di lui Riccardo Pallavidini (1.3.4.23.3) dello Y.C. Sirmione al timone del Bonaldo *Cavallo indomito* (ITA-1759) vincitore della prima prova della prima giornata.

Al terzo posto la rivelazione in assoluto della WC 2011, Marco Tapetto (22.11.1.1.1) dell'A.V. Lido al timone del Lillia *Grazie Nello ex Gloria* (ITA-2070) che dopo un inizio poco degno di nota ha infilato una triplete da consumato campione. A pari punti il monfalconese Marco Durli

(3.2.3.20.6) su *Big foot* (ITA-2257), sempre tra i primi e meritevole della conquista di un successo significativo.

Tra i cinque equipaggi femminili (1 olandese, 1 canadese e 3 italiane) ha vinto la straordinaria Tony Surendonk (26.14.14.7.9) del club olandese KWVL al timone di *Blade Runner* (ITA-2176) che ha gareggiato con il quindicenne Jansen Damy. Tony con i suoi 79 anni è un fenomenale timoniere: insidiosa e dura da battere ha concluso al 10° posto in classifica generale.

Prima delle tre italiane la giovanissima Bianca Beltrame al timone con il padre Claudio sul vecchio Lillia *Canarino feroce...*(ITA-1935) portacolori della Compagnia della Vela.

La situazione degli scafi moderni ha messo in evidenza il predominio degli scafi Lillia, 17 presenti di cui 6 nei primi dieci in classifica tra cui il vincitore della WC di categoria. Seguono gli scafi di Bonaldo in tutto 10 e 2 nella top ten insieme ai 2 Nauticalodi dei 7 presenti. C'erano anche 2 Patrone del consorzio YCI.

COPPA CARLO E CHINO PICCIONI - TERZA PROVA DEL 10° TROFEO NAZIONALE DINGHY CLASSICO AICD

Le cinque regate della Worl Cup erano anche valide per gli scafi di legno ai fini della terza tappa del 10° TNDC 2011.

Pertanto la classifica è quella della WC categoria "classici" con Giorgio Pizzarello che si è così aggiudicata la copia dell'originale coppa del 1934 che è stata consegnata direttamente dai rappresentanti della famiglia Piccioni venuti appositamente a Venezia per la circostanza.

TROFEO G. COCKSHOTT 2011

Nell'ambito della manifestazione veneziana della Compagnia della Vela, sabato 4 giugno era dedicato allo svolgimento della tappa italiana del trofeo dedicato al padre del Dinghy 12', l'inglese George Cockshott.

Erano in programma tre regate (senza scarto), ma ne sono state fatte solo due, tutte con partenza unica tra "classici" e "moderni", ma con due flotte separate:

- Gold Feet che comprendeva i primi 30 classificati della categoria "classici" e i primi 30 classificati della categoria "moderni";
- Silver Feet comprensiva dei restanti concorrenti delle due categorie "classici" e "moderni".

Prima prova

La partenza della prima prova per la **Gold Feet** avviene alle 14.30 appena si distende una live brezza da Scirocco sui 4/5 nodi. Dei 60 ammessi sono presenti al via 51 concorrenti, 28 "moderni" e 23 "classici". Enrico Michel prende la testa con autorità e grazie e una condotta accorta e a un favorevole bordeggiamento mantiene la posizione fino alla fine respingendo gli attacchi pressanti di Brazzo (2°) e Roberto Dal Poz (3°), tutti e tre con uno scafo moderno, mentre primo dei "Classici" è Fred Lachotzki (7°).

Subito dopo la partenza della Gold Feet parte anche la **Silver Feet** con 35 timonieri di cui 28 "classici" e solo 7 "moderni". Vince la prova Giacomo Venturin (moderno) seguito da Ezio Cantone e terzo Fabio Fortin (entrambi classici).

Seconda Prova

Alle ore 15,30 la **Gold Feet** deve ripetere la partenza a causa dei troppi OCS. La bandiera nera calma gli animi e la successiva partenza è regolare. Nel primo giro Brazzo si avvantaggia notevolmente ma insiste troppo nel bordo a destra e alla fine si vede sopravanzato da Marco Tapetto e Dante Dalla Torre.

Sul traguardo primo è Tapetto, secondo Dalla Torre e terzo Brazzo che per regolarità e somma di punti vince, dopo la WC, anche il Trofeo Cockshott.

Per la **Silver Feet**, invece, primo Giacomo Venturin seguito da Ezio Cantone e Renzo Santini.

La classifica finale del Trofeo G. Cockshott è la seguente:

1° - Fabrizio Brazzo (2.3) punti 5; 2° - Marco Tapetto (6.1) punti 7; 3° - Enrico Michel (1.12) punti 13.

BREVI BORDI SULL'EVENTO VENEZIANO

La Giuria

Non è stato facile - quindi positivo - il compito della Giuria che ha dovuto gestire una flotta numerosa - a volte scalmanata quella dei "classici" e più regolare quella dei "moderni" - le variazioni del tempo, i salti e i cali di vento e perfino una minaccia di buriana quando sabato mattina da Nord si è presentato un fronte esteso e minaccioso di nuvole nere.

Il presidente, Andrea Molinari - un dinghista che speriamo di rivedere presto in barca - ha gestito con equilibrio e competenza le varie situazioni prendendo al meglio le opportune decisioni.

L'organizzazione

La Compagnia della Vela e tutto il Consiglio Direttivo con in testa il Presidente Orsoni e il Consigliere Beppe Duca, nell'anno del 100° anniversario della fondazione del circolo (1911-2011) hanno voluto riportare i Dinghy in laguna memori dell'attività che ha visto Venezia sin dal 1930 essere uno dei centri velici italiani del 12 piedi. Sono stati dispiegati mezzi e uomini senza risparmio per fugare ogni disagio possibile con la nuova Sede che sarà magnifica ma che ancora non è del tutto sistemata.

La Classe ha risposto all'invito e bene ha fatto perché al di là di qualche piccolo disagio resterà per sempre il ricordo di questi giorni veneziani, con gli scenari lagunari e i bordi per riconquistare S. Giorgio con il sole al tramonto.

Uno staff di soci ed anche qualche Consigliere si sono prodigati per l'alaggio delle barche. Numerosi i gommoni ed i mezzi al seguito delle regate.

Hanno collaborato con la Compagnia della Vela, l'Associazione Velica Lido, il Circolo della vela Mestre, Circolo Nautico di Chioggia Vento di Venezia.

I confronti:

Tra "Classici" e "Moderni".

Le partenze separate tra la flotta dei "classici" e quelle dei "moderni" hanno dato vita ad uno spettacolo inusuale a volte entusiasmante come quando la flotta che risaliva bordeggiando il vento di bolina incrociava quella che scendeva in poppa con le vele spiegate. Sembrava di vedere la ballata dei Dinghy, con poppe e prue ingaggiate che quasi si sfioravano in una sorta di danza con volute e movenze ritmiche.

I colori anche vivaci dei "moderni" mischiati con l'eleganza del colore legno dei "classici" non stonava affatto, creava anzi una policromia che dava un senso di allegria.

Tra generazioni di dinghisti.

È bello vedere generazioni molto distanti tra loro per età competere tutti insieme in una regata velica. La Classe Dinghy vanta anche questo primato e l'incontro veneziano lo ha ancora una volta confermato.

Agli estremi di tante generazioni presenti in campo da una parte l'olandese Tony Surendonk - in coppia con il quindicenne connazionale Jansen Damy - e il napoletano Ugo Leopaldi entrambi di 79 anni: un esempio eccezionale di longevità, vitalità e spirito sportivo; e dall'altra la quindicenne veneziana Bianca Beltrame prima tra le timoniere italiane, il giovanissimo equipaggio juniores dei napoletani (13 anni) Romeo Giordano e Guido Fiorillo, e i prodieri "pulcini" Jacopo di Tarsia, Flavio Napoli e Flavia Giordano.

Epoche tanto diverse quanto unite da un'unica eterna passione per il mare e per la vela.

Tra barche italiane e barche olandesi

Parliamo ovviamente di soli scafi di legno perché gli olandesi non hanno scafi di vetroresina.

Ogni volta che s'incontrano le barche olandesi e quelle italiane nasce sempre un confronto interessante e carico di suspense. Le sostanziali differenze costruttive degli scafi e delle vele olandesi sono frutto delle diverse condizioni meteo marine dei loro campi di regata e degli equipaggi (prevalentemente corrono in coppia). A Venezia gli olandesi sono stati battuti ma hanno venduta cara la loro pelle. Escono con onore e a testa alta dal confronto con gli italiani:

Jeroen De Groot è finito secondo a quattro punti dal vincitore Giorgio Pizzarello e i fratelli Bleeker hanno chiuso 5° Pieter e 6° Wim.

Va anche ricordato che Pieter Bleeker era campione uscente tra i moderni avendo vinto nel 2010 la WC di Bracciano.

Concludiamo queste note ricordando:

i grandi assenti con *in primis* il detentore della WC "classici" 2010 Vincenzo Penagini (che però non ha fatto mancare il suo *Spirit of falena*, barca che ha confermato così la passata vittoria), Italo Bertacca che primeggia nel TNDC, il poker d'assi ligure Jannello, Samele, Rebaudi e d'Albertas, il chiozzotto Ezio Donaggio fermo a un tiro di schioppo da Venezia e i palermitani Macchiarella e Cangemi. Tra le donne Anna Guglielminetti.

Timonieri tutti che a pieno titolo avrebbero potuto recitare la loro parte.

I fenomeni che sono quei timonieri che con la loro performance hanno creato quel tocco di novità che vivacizza le stagioni agonistiche della nostra Classe. Tra i "moderni" su tutti Marco Tapetto, veneziano del Lido (**foto**), per la prima volta sul Dinghy. Un fenomeno con la vittoria in tre prove e terzo in classifica generale. Se verrà al Campionato italiano di Scarlino la sua sarà una presenza tutta da seguire.



Tra i "classici" merita di essere segnalato

il 14° posto di Paolo Corbellini con il vecchio *Lion's Girl* uno scafo costruito da Russo nel 1953, super pesante, tanto valido di bolina quanto penalizzante di poppa specie con vento leggero. Una prova encomiabile che conferma che a volte anche una barca vecchia con un buon timoniere può dire la sua.

La vendetta della barca tradita.

"Le barche hanno un'anima" dice un noto adagio, allora sentiamo quello che ci dicono.

Carlo II (ITA-1580) con Paolo Blosi è decimo in classifica generale "classici", ma soprattutto ha battuto inesorabilmente il suo precedente armatore che lo aveva troppo facilmente ripudiato.

Una vendetta trasversale c'è stata anche tra i "moderni" con *Sux* (ITA-2220), 5° in classifica generale con Andrea Bortoluzzi che si è vendicato con il precedente armatore battendo la sua nuova fiamma *Martina* (ITA-2188) anche se al timone c'era Nicky Arnoldus, ignara ma tenace canadese che si è sempre difesa da leonessa.

(Penna bianca)



WORLD CUP: IL COMMENTO DEL VINCITORE

Dopo Napoli e Portofino, una terza "perla" per le nostre regate 2011: World Cup a Venezia! Erano molti anni che non venivo in questa città: una delle più luminose testimonianze della nostra storia. Purtroppo il periodo storico di grande decadenza in cui viviamo, con l'apparente vittoria dell'interesse e del dio denaro, ha permesso che meravigliosi edifici, costruiti con indicibile maestria, fossero deturpati dalla sovrapposizione di enormi cartelloni pubblicitari e che mostruosi grattaceli marini, veri e propri alveari che trasportano una miriade di turisti, ottenessero il permesso di solcare le acque tra la Giudecca e le Zattere, davanti al Canal Grande e Piazza S.Marco. Incredibile! Nonostante però questa "moderna aggressione", la struggente e malinconica bellezza di Venezia rimane.

Tutti i Dinghisty che hanno partecipato si aspettavano una grande manifestazione e così è stato. Risultato: molte luci, qualche ombra.

So che la dirigenza della Classe ha dedicato molti sforzi e molto tempo affinché tutto riuscisse di alto gradimento per i concorrenti e per gli accompagnatori anche se poi, si sa, la

responsabilità finale della buona riuscita di una manifestazione così importante é legata al Club organizzatore.

La Compagnia della Vela che festeggiava il suo Centenario ed ha fortemente voluto questa Dinghy World Cup, ha profuso, soprattutto in acqua e nella difficile logistica a terra (alaggio e varo di più di cento barche), davvero molte energie, con risultati eccellenti. Di alto livello anche il lavoro in acqua del Comitato di Regata sotto la guida dell'ottimo presidente Andrea Molinari. L'impegno poi di Beppe Duca (l'ho visto personalmente aiutare a tirar su le barche sullo scivolo) oltre a dare precisi e lucidi ordini di servizio, è stato encomiabile e di questo mi piace ringraziarlo molto, personalmente. Impeccabili la Segreteria ed il suo Staff. Abbiamo avuto fortuna anche con le condizioni atmosferiche: cinque prove per la World Cup, due per il Trofeo Cockshott del sabato, con tutte le condizioni di vento.

Le ombre: l'ospitalità relativa agli eventi collaterali, sto parlando della cena intermedia e di quella di gala, non all'altezza del prestigio del Club decisamente penalizzato dal fatto che la splendida Sede di S.Giorgio non è ancora strutturalmente completata. Noi della Classe Dinghy, data anche l'età media, siamo forse un po' viziati, ma la precedente edizione della World Cup di Bracciano e le recenti regate di Napoli e Portofino/S.Margherita, sono stati esempi diversi. Premiazione: fastosa, bellissima ed impreziosita dalla partecipazione del Sindaco di Venezia anche Presidente della Compagnia della Vela, nonostante il caldo all'interno e la durata legata ai molti premi da consegnare.

"Matusalem Price": idea simpatica, ma vista l'età della barca di Capannoli o ne arrivano di più vecchie o l'amico Uberto sarà costretto alla "fatica" del percorso tra il pubblico ed il palco chissà per quanti altri anni!

Riflessione : alla luce dei risultati in acqua direi che il recentemente costituito "Comitato per lo svecchiamento della Classe", almeno per il momento, possa andare in sonno. Chissà, magari i suoi componenti si stanno dedicando a un momento di profonda riflessione.
(Giorgio Pizzarello)

DAI CAMPI DI REGATA

Bracciano, 28 maggio - "Coppa Fosco Santini"

Il Santini 2011 ha regalato una bella giornata di regate splendidamente organizzata dall'Associazione Sportiva Nautica Sabazia, con quattordici Dinghy 12' partenti nelle tre prove. La 1° prova al via poco prima delle 14,30 con un vento da sud di cinque nodi, è stata vinta da Salvatore Cossellu, seguito da Carlo Cameli e Gianluca Fantini. La seconda prova è partita verso le 15,30 dopo un laborioso riposizionamento del campo di regata, il vento da 220°, saliva decisamente (sopra i dieci nodi) e si formava la caratteristica onda a scalino del lago, Silvio Dunatov vinceva nettamente davanti a Mauro Calzecchi e Carlo Cameli. Nella terza prova, il vento calava leggermente (9-8 nodi) e rendeva l'onda ancora più fastidiosa, vince ancora Silvio Dunatov, secondo Carlo Cameli, terzo "il supermaster da vento" Giorgio Sanzini.



Lido di Venezia, 28/29 maggio - Regate Zonale XII

L'Associazione Velica Lido in attesa della World Cup ha organizzato la 3a e 4a prova del Campionato XII Zona 2011. Iscritti 25 partiti 23. Oltre agli adriatici di casa in laguna, c'erano rappresentanti romani, liguri gardesani e comaschi venuti a tastare il campo di regata. Era in campo anche il nostro Segretario.

Le notizie giunte in redazione non sono complete, ma comunque sufficienti per segnalare la notizia bomba dell'anno: ha preso parte alla regata GIORGIO DODO GORLA, olimpionico della Star Class, due medaglie di bronzo (1980 e 1984), campione del mondo 1984 sempre con il suo indimenticabile Alfio Peraboni.

Olimpionici nella Classe Dinghy ne abbiamo avuti tanti, ma un vincitore di medaglia mai.

Dodo Gorla in gioventù aveva ovviamente iniziato con il Dinghy e adesso sembra intenzionato a ritornare al primo amore. Gli diamo il benvenuto e speriamo di rivederlo presto in regata.

PROSSIMAMENTE

| | |
|---|--|
| Kaagerplasen (Olanda), 11/13 giugno | Trofeo G. Cockshott KWV De Kaag 12 Jollen Club |
| Santa Margherita Ligure , 11 giugno 12 giugno | Campionato del Tigullio 1 prova Coppa Tre Porti C.V. Santa Margherita Ligure |
| Chioggia , 18/19 giugno | Campionato Adriatico 2 prova C.N. Chioggia |
| Mondello (Palermo), 18/19 giugno | Coppa Randazzo C.V. Sicilia |

DALLE FLOTTE

FLOTTA LIGURE

Cari Amici,

sabato 11 giugno inizia il Campionato del Tigullio - Trofeo Renato Lombardi e domenica 12 disputeremo la Coppa Tre Porti.

I bandi sono scaricabili dal nostro sito www.circolovelicosml.it alla pagina REGATE.

Consigliamo la preiscrizione on line sempre dal sito cliccando su "ISCRIVITI AD UNA REGATA" a fondo pagina REGATE. Barche e carrelli saranno sistemati nello spazio OTAM

In attesa di vedervi numerosi Vi saluto cordialmente

Gianni Castellaro - CIRCOLO VELICO SANTA MARGHERITA L.

UN RITORNO VELATO DI NOSTALGIA

Dopo un lungo letargo è ritornato in regata nelle acque da casa Ginko ITA-2009 il Dinghy Sant'Orsola che fu di Giorgio Falck, l'ultima delle sue tante famose barche.

Lo ha acquistato, ma sarebbe meglio dire conquistato, Giulio Alati, il nostro Master & Commander, incallito legnaiolo passato clamorosamente ai

"moderni" dando la colpa alla sua schiena afflitta dall'ernia.



La barca è stata sottoposta ad un accurato restauro con riverniciatura e interamente riarmata senza badare a spese come è tipico del nostro amato comandante.

Adesso ha un nuovo nome, per l'esattezza un doppio nome: *Charlie VI* sulla poppa, e *Spirit of Ginko* sulla fiancata, un po' per riguardo alla memoria dell'amico Giorgio e un po' per la serie "non è vero ma ci credo"

(non si cambiano i nomi delle barche!). Il varo è avvenuto venerdì mattina a Santa Margherita alla presenza degli amici del Velico, madrina la Segretaria.

L'elegante Dinghy di Giulio, che fa disperatamente la corte a *Baffina*, è pronto, ma la schiena dell'armatore ancora no!

Auguri Giulio e curati.

QUELLI DEI LEGNI

RESTAURI IN CORSO

Massimo Mingardi è armatore di un vecchio Patrone degli anni '60, denominato *Lamartina di Portofino*, che si trova da Daniele Riva per il restauro. La barca non è stata stazzata in precedenza, lo sarà a lavoro ultimato e quindi avrà un nuovo numero velico.

Massimo ci racconta che Daniele se la prenda "molto comoda" approfittando del fatto che in casa Mingardi è arrivato il secondogenito!

In attesa di novità sulla fine dei lavori facciamo gli AUGURI per il lieto evento.